

La maggioranza fissa per il 9 marzo  
l'ingresso della legge in Aula al Senato

# Stop ai processi, il Pdl accelera Il Pd insorge: segnale indecente

Pisanu: inasprire le pene, c'è zona grigia tra mafie e società civile

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA — Dopo l'allarme sulla «corruzione dilagante che rischia di «far precipitare il Paese oltre Tangentopoli» il presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Pisanu, lancia un altro avvertimento sulle difficoltà che incontra la lotta alle mafie «che si confondono sempre di più con la società civile e per questo sono più difficili da combattere» e spezza una lancia a favore del disegno di legge contro i corrotti che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare venerdì. «L'inasprimento delle pene per il reato di corruzione privata potrebbe dare un contributo

**CASINI: SUBITO  
LA LEGGE SUI CORROTTI**

*«Ci sono troppi  
ladri in politica  
Pronti a scrivere  
le norme insieme»*

enorme», sottolinea l'ex ministro dell'Interno, che parla di «un universo di avvocati, banchieri, notai, commercialisti, funzionari, politici, da cui passano i fiumi di denaro che la criminalità organizzata immette nel Paese. È lì che ci sono i varchi attraverso cui il denaro sporco viene ripulito - accusa - ed è lì che dobbiamo intercettarli». Ma il dibattito sulle norme contro i corrotti, che vede contrapposti la maggioranza e l'opposizione, si intreccia con la protesta del Partito democratico, dell'Udc e dell'Italia dei valori per l'accelerazione che il Pdl ha voluto imporre al Senato per la discussione in aula del legittimo impedimento.

Teatro dello scontro la conferenza dei capigruppo, nella

quale la maggioranza ha chiesto che il provvedimento venga calendarizzato per l'aula dal 9 marzo. L'opposizione ha cercato di rinviare la discussione, ma in aula i senatori di centro-destra hanno bocciato tutte le proposte alternative, presentate dal Pd e dall'Idv per discutere di provvedimenti considerati più urgenti o delle situazioni legate alla crisi occupazionale ed economica del Paese.

Il leader del Pd, Pierluigi Bersani, confessa di «credere poco alle annunciate norme contro la corruzione» e si lascia andare all'ironia: «Se penso negli ultimi mesi a certe norme sulle intercettazioni, al processo breve che è un'amnistia per i colletti bianchi, al legittimo impedimento e alle norme sulla protezione civile, credo che se invece di lavorare avessero riposato - dice - avremmo già il disegno di legge anti corruzione». Secondo la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, «è gravissimo che in un contesto di inchieste giudiziarie, che lascia attoniti gli italiani e fa lanciare un appello preoccupato al presidente dell'Antimafia Pisanu, dal 9 marzo si debba discutere il ddl sul legittimo impedimento, nonostante il vicepresidente dei senatori pdl, Quagliariello, avesse assicurato il contrario», accusa, lanciando un appello «in nome della dignità, dell'autorevolezza e della decenza del Senato a depennare questa voce dal calendario dei lavori, facendo vedere agli italiani che ci impegniamo, da classe dirigente responsabile, sui problemi veri dell'Italia, compreso quello di cui già il governo ha proclamato di occuparsi, e cioè il problema della corruzione». Pronta la replica di Quagliariello, che

fa presente di «aver sempre detto che è urgente varare il legittimo impedimento, ossia il provvedimento-ponte che concederà uno spazio di tempo per disinnescare la conflittualità tra giustizia e politica». E anche il leghista Matteo Brigandi attacca la Finocchiaro «un magistrato che un giorno è il presidente dei senatori del Pd e il giorno dopo torna a giudicare emettendo sentenze che appariranno ingiuste proprio perchè colorate».

E mentre il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, chiede «un disegno di legge contro la corruzione ora e subito, da fare tutti insieme, perchè la questione morale che è riesplora è una emergenza nazionale», il presidente dei senatori centristi, Giampiero D'Alia spiega: «Abbiamo votato contro il calendario, ma non ci siamo opposti all'inserimento del legittimo impedimento nel dibattito in aula perchè se per il Pdl e la Lega è questa la priorità del Paese, i cittadini avranno la possibilità di giudicarli con il voto del 28 marzo».

